

Lettera dei medici lombardi all'assessore Gallera

scritto da Redazione

Ill.mo Avv. Gallera,

la Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Lombardia, riunita in data 05/04/2020, ha preso in esame la situazione relativa all'epidemia da COVID19 in corso.

Non è questo il momento dell'analisi delle responsabilità, ma la **presa d'atto degli errori occorsi nella prima fase dell'epidemia** può risultare utile alle autorità competenti per un aggiustamento dell'impostazione strategica, essenziale per affrontare le prossime e impegnative fasi.

Ricordiamo in generale come, a fronte di un ottimo intervento sul potenziamento delle terapie intensive e semi intensive, per altro in larga misura reso possibile dall'impegno e dal sacrificio dei medici e degli altri professionisti sanitari, sia risultata evidente l'assenza di strategie relative alla gestione del territorio.



Ricordiamo, a titolo di esempio non esaustivo:

1) **La mancanza di dati sull'esatta diffusione dell'epidemia**, legata all'esecuzione di tamponi solo ai pazienti ricoverati e alla diagnosi di morte attribuita solo ai deceduti in ospedale. I dati sono sempre stati presentati come "numero degli infetti" e come "numero dei deceduti" e la mortalità calcolata è quella relativa ai pazienti ricoverati, mentre il mondo si chiede le ragioni dell'alta mortalità registrata in Italia, senza rendersi conto che si tratta solo dell'errata impostazione della raccolta dati, che sottostima enormemente il numero dei

malati e discretamente il numero dei deceduti.

2) **L'incertezza nella chiusura di alcune aree a rischio**

3) La **gestione confusa della realtà delle Rsa** e dei centri diurni per anziani, che ha prodotto diffusione del contagio e un triste bilancio in termini di vite umane (nella sola provincia di Bergamo 600 morti su 6000 ospiti in un mese).

4) La **mancata fornitura di protezioni individuali ai medici del territorio**(MMG, PLS, CA e medici delle RSA) e al restante personale sanitario. **Questo ha determinato la morte di numerosi colleghi, la malattia di numerosissimi di essi e la probabile e involontaria diffusione del contagio**, specie nelle prime fasi dell'epidemia.

5) La pressoché **totale assenza delle attività di igiene pubblica** (isolamenti dei contatti, tamponi sul territorio a malati e contatti, ecc...)

6) La **mancata esecuzione dei tamponi agli operatori sanitari del territorio** e in alcune realtà delle strutture ospedaliere pubbliche e private, con ulteriore rischio di diffusione del contagio.

7) Il **mancato governo del territorio ha determinato la saturazione dei posti letto ospedalieri** con la necessità di trattenere sul territorio pazienti che, in altre circostanze, avrebbero dovuto essere messi in sicurezza mediante ricovero.

La situazione disastrosa in cui si è venuta a trovare la nostra Regione, anche rispetto a realtà regionali viciniori, può essere in larga parte attribuita all'interpretazione della situazione solo nel senso di un'emergenza intensivologica, quando in realtà si trattava di un'emergenza di sanità pubblica. **La sanità pubblica e la medicina territoriale sono state da molti anni trascurate e depotenziate nella nostra Regione.**

La situazione al momento risulta difficile da recuperare, ma si vogliono riportare di seguito alcune indicazioni, che, a detta della scrivente Federazione, potrebbero, se attuate, contribuire alla limitazione dei danni, specie nel momento di una ripresa graduale delle attività, prevedibile nel medio-lungo termine.

Per quanto riguarda gli operatori sanitari **la proposta è di sottoporre tutti a test rapido immunologico, una volta ufficialmente validato**, e, in caso di

riscontro di presenza anticorpale (IgG e/o IgM), sottoporre il soggetto a tampone diagnostico. In caso di positività in assenza di sintomi potrebbe essere da valutare la possibilità, in casi estremi con l'attribuzione di specifiche responsabilità e procedure, di un'attività solo in ambiente COVID, sempre con protezioni individuali adeguate. Il test immunologico andrebbe ripetuto con periodicità da definire negli operatori sanitari risultati negativi.

Per quanto riguarda le attività non sanitarie sembra raccomandabile un'estesa effettuazione di test rapidi immunologici per discriminare i soggetti che non hanno avuto contatto con il virus, soggetti che si possono riavviare al lavoro. Per i soggetti nei quali si rileva la presenza di immunoglobuline (IgG o IgM) sembra indicata l'esecuzione del tampone diagnostico. In tal senso si raccomanda di **potenziare al massimo tale attività diagnostica** e di procedere prima ad indagare i soggetti che risultano urgente riammettere al lavoro, in quanto addetti ad attività ritenute di prioritario interesse, in funzione della disponibilità di tamponi.

La ripresa del lavoro dovrebbe essere subordinata all'effettuazione del test immunologico rapido di screening, non risultando in letteratura alcun termine temporale valido per la quarantena post malattia, anche se decorsa in forma paucisintomatica.

E' evidente come tale procedura comporti un rilevante impiego di risorse, soprattutto umane, ed è altresì evidente come la stessa, al momento, sia l'unica atto a consentire la ripresa dell'attività lavorativa in relativa sicurezza.

A tale scopo Regione Lombardia dovrà mettere in campo tutte le risorse umane ed economiche disponibili.

Naturalmente quanto sopra dovrà essere accompagnato dall'uso costante, per tutta la popolazione e in particolare nei luoghi di lavoro, di idonei comportamenti e protezioni.

La ripresa potrà quindi essere solo graduale, prudente e con tempi dettati dalla necessità di mettere in campo le risorse sopracitate. E' superfluo segnalare come qualsiasi imprudenza potrebbe determinare un disastro di proporzioni difficili da immaginare e come le misure di isolamento sociale siano da potenziare e applicare con assoluto rigore.

Da ultimo, la FROMCeO lombarda ha preso in considerazione la questione, sollevata da molti colleghi, della mancanza di protocolli di terapia sul territorio. Il problema è stato in gran parte determinato anche dalla esigenza di trattare a domicilio pazienti che ordinariamente sarebbero stati inviati in ospedale, ma che non hanno potuto essere accolti per saturazione dei posti letto. FROMCeO raccomanda ai colleghi di non affidarsi a protocolli estemporanei non validati e ad attenersi alle indicazioni di AIFA e di Regione, utilizzando la massima cautela.

Nell'esprimere le considerazioni di cui sopra, FROMCeO ritiene di svolgere le proprie funzioni di organo sussidiario dello Stato ed esprime disponibilità ad un confronto costante con le Istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza. Spiace rimarcare come tale collaborazione, più volte offerta, non sia ad oggi stata presa in considerazione.

Cordiali saluti.

I presidenti degli ordini provinciali della Regione Lombardia (FROMCeO)

Dr. Spata Gianluigi - Como (Presidente FROMCeO)

Dr. Ravizza Pierfranco - Lecco (Vicepresidente FROMCeO)

Dr. Marinoni Guido - Bergamo

Dr. Di Stefano Ottavio - Brescia

Dr. Lima Gianfranco - Cremona

Dr. Vajani Massimo - Lodi

Dr. Bernardelli Stefano - Mantova

Dr. Rossi Roberto Carlo - Milano

Dr. Teruzzi Carlo Maria - Monza Brianza

Dr. Lisi Claudio - Pavia

Dr. Innocenti Alessandro - Sondrio

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Varese

Per i presidenti

Dr. Gianluigi Spata

Presidente FROMCeO